

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
---------------	----------------	-------------	---------------	-------------

<b>Rubrica</b>	<b>Distretto Agrumi di Sicilia</b>			
----------------	------------------------------------	--	--	--

17	La Sicilia	01/05/2018	<i>MONDO LAVORO - RISORSE LOCALI CONCENTRATE SUL WELFARE</i>	2
----	------------	------------	--	---

[ agricoltura ]

MONDO  
lavoro

# Risorse locali concentrate sul welfare

Le ultime rilevazioni del Crea: un settore in espansione, forti investimenti, ma ancora mancano le norme attuative

**I**n Italia, come anche in Sicilia, l'agricoltura sociale è ormai una realtà consolidata. Ma in un momento di forte crescita del comparto serve non solo un marchio nazionale che valorizzi le produzioni, ma soprattutto la stesura delle norme attuative della legge quadro nazionale 141 del 2015.

È l'appello lanciato nei giorni scorsi da Cia, Confagricoltura, Copagri, Forum Nazionale Agricoltura Sociale, Rete delle Fattorie Sociali, Cnca, Capodarco e Legambiente.

Le ultime rilevazioni realizzate dal Crea, il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, confermano una forte crescita del settore, con investimenti per 20,3 milioni di euro e attività finalizzate, nel 71% dei casi, all'inserimento socio-lavorativo delle fasce più deboli della popolazione, ovvero disabili, disoccupati con disagio, detenuti e immigrati.

Il settore, secondo le associazioni, è diventato a pieno titolo una risorsa importante per l'Italia in termini occupazionali, di produzioni agricole di qualità e di welfare territoriale. Le organizzazioni sostengono, inoltre, che il livello d'innovazione raggiunto non consente una battuta d'arresto, che andrebbe a discapito dei reali beneficiari, cioè le imprese agricole e il mondo della cooperazione e del terzo settore.

Ecco perché le associazioni sollecitano le istituzioni a mantenere alta l'attenzione sull'agricoltura sociale e ad accelerare, come detto, la stesura delle norme attuative e l'istituzione di un marchio nazionale che faccia conoscere e valorizzi le produzioni di tutte quelle imprese agricole che lavorano in questo ambito in rete con gli altri attori del territorio, sviluppando una coscienza sociale e la crescita sostenibile e inclusiva dell'agricoltura.

Ma cos'è l'agricoltura sociale e soprattutto qual è la realtà in Sicilia, una delle regioni

italiane, insieme a Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Piemonte, Lombardia e Veneto, dove il settore è maggiormente diffuso?

Con la definizione agricoltura sociale si fa riferimento all'uso terapeutico delle attività svolte quotidianamente all'interno di un'azienda agricola, attività esercitate secondo criteri di responsabilità etica e sostenibilità ambientale dagli imprenditori agricoli. Le attività, spesso di tipo manuale, nell'allevamento e nella cura degli animali e in orticoltura, possono essere fonte di straordinario beneficio sia in ambito educativo sia per persone in particolari situazioni di svantaggio e difficoltà. L'obiettivo dell'agricoltura

sociale è dunque migliorare lo stato di salute fisico e mentale delle persone attraverso la possibilità del lavoro in campagna, con ric-



dute positive anche a livello sociale.

L'agricoltura sociale è, in definitiva, un concreto strumento di riabilitazione e inclusione, non soltanto una opportunità economica.

A regolamentare il settore e a disciplinare le pratiche di agricoltura sociale in Italia è la legge quadro numero 141 del 18 agosto 2015 (Disposizioni in materia di agricoltura sociale), entrata in vigore il 23 settembre. La legge ha già previsto una serie di decreti attuativi, che però devono ancora essere emanati. Uno di questi decreti riguarderà proprio i requisiti minimi per definire in modo formale, ufficiale e univoco ciò che sta dentro l'agricoltura sociale. Nel cui ambito, in sintesi, rientrano le attività che prevedono l'inserimento socio-lavorativo di soggetti con disabilità e lavoratori svantaggiati, persone svantaggiate e minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione sociale, prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali attraverso l'uso di risorse materiali e immateriali dell'agricoltura, prestazioni e servizi terapeutici anche attraverso l'ausilio di animali e la coltivazione delle piante, iniziative di educazione ambientale e alimentare, salvaguardia della biodiversità animale, anche attraverso l'organizzazione di fattorie sociali e didattiche.

In Sicilia – dove l'agricoltura sociale, come nel resto delle regioni meridionali, è strettamente connessa alla gestione di terreni e beni confiscati alle organizzazioni mafiose – negli ultimi dieci anni le fattorie sociali sono aumentate notevolmente, ma sotto il profilo legislativo la Regione non ha purtroppo ancora recepito in pieno la legge quadro nazionale e dunque non c'è ancora un quadro



